

Al Presidente della  
Commissione assembleare  
"Bilancio, Affari generali ed istituzionali"

e p.c. Al Presidente dell'Assemblea legislativa

(rif.prot. PG/2025/11567 del 17/04/2025)

**515** - Relazione per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2025, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 16/2008.

La V Commissione Giovani, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità, ai sensi dell'articolo 38, comma 1 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, nella seduta del 15 maggio 2025, ha preso in esame, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2025, la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2024 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la Sessione europea 2025 (delibera di Giunta n. 566 del 14/04/2025).

Con riferimento agli atti preannunciati dalla Commissione europea dalla Commissione europea nel **Programma di lavoro per il 2025**, la V Commissione assembleare ritiene di particolare interesse le seguenti iniziative dell'**Allegato I**:

*Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee*

**Obiettivo n. 28 - Migrazione**

**Strategia europea sulla migrazione e l'asilo** (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

*Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale*

**Obiettivo n. 29 - Equità sociale**

**Un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali** (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025')

**Obiettivo n. 30 - Equità sociale**

**Tabella di marcia per posti di lavoro di qualità** (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

**Obiettivo n. 31 - Competitività**

**Unione delle competenze** (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Con riferimento alla partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, la **Commissione Giovani, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità** pone l'accento sui seguenti obiettivi: n. 29 e n. 30 "Equità sociale" e n. 31 "Competitività", che risultano focali in quanto si intersecano con l'attività svolta da questa commissione assembleare con riferimento alle attività della Sessione europea degli anni precedenti nonché con le politiche attuate in materia dalla Regione Emilia-Romagna.

**Con riferimento all'obiettivo n. 29 - Equità sociale "Un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali"** si evidenzia che nel 2021 la Commissione europea ha definito il "Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali", con l'obiettivo di proporre azioni concrete per attuare il pilastro europeo dei diritti sociali. Quest'ultimo, proclamato nel 2017 a Göteborg (Svezia), si compone di 20 principi definiti dal piano d'azione come il faro che orienta verso un'Europa sociale forte. Per mezzo del piano d'azione, l'Unione europea dà continuità agli obiettivi già raggiunti intensificando, al contempo, gli sforzi per affrontare le sfide comuni in materia di occupazione, competenze e questioni sociali e conseguire gli obiettivi dell'Unione entro il 2030. Si segnala che lo stesso piano d'azione del 2021 prevedeva un riesame nel 2025.

L'effettiva attuazione del pilastro dipende principalmente dall'azione degli Stati membri che, a livello nazionale, regionale e locale, detengono le competenze principali in materia di occupazione, formazione e politiche sociali. Altresì fondamentale è la partecipazione delle parti sociali e della società civile, tanto che il Piano d'azione del 2021 si basa su una consultazione nell'ambito della quale sono stati raccolti oltre 1000 contributi di cittadini, parti sociali e organizzazioni della società civile oltreché istituzioni e organismi dell'UE, Stati membri, autorità regionali e locali. L'auspicio è che gli Stati membri, nelle loro varie articolazioni, sfruttino al meglio il semestre europeo per coordinare riforme ed investimenti economici, occupazionali e sociali, ponendo al centro le persone ed il loro benessere.

Per ciò che concerne più nello specifico i principi **si segnalano**, in particolare, quelli che seguono:

- Principio n. 1 "Istruzione, formazione e apprendimento permanente";
- Principio n. 4 "Sostegno attivo all'occupazione";
- Principio n. 5 "Occupazione flessibile e sicura";
- Principio n. 6 "Retribuzioni";
- Principio n. 7 "Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento";
- Principio n. 8 "Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori";
- Principio n. 9 "Equilibrio tra attività professionale e vita familiare";
- Principio n. 10 "Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati";

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.7675

email [gparuolo@regione.emilia-romagna.it](mailto:gparuolo@regione.emilia-romagna.it) PEC [gparuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:gparuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it)

[www.assemblea.emr.it/commissioni/comm-v](http://www.assemblea.emr.it/commissioni/comm-v)

- Principio n. 11 “Assistenza all’infanzia e sostegno ai minori”.

Negli ultimi anni, l’Unione ha agito per creare posti di lavoro migliori e più numerosi, anche nei settori verdi e digitali emergenti, con l’obiettivo, entro il 2030, di occupare il 78% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni.

**A livello regionale**, la Strategia per lo sviluppo sostenibile dell’Emilia-Romagna ha assunto come riferimento di tasso di occupazione da raggiungere entro il 2030, il target europeo del 78%, maggiore di quello nazionale del 73%. Il tasso di occupazione regionale permane superiore sia alla media italiana (66,3%) sia a quella europea (75,3%), raggiungendo nel 2023 il 75,9%, con un incremento che consente di recuperare il livello pre-pandemia (75,4% nel 2019). Nel 2023 l’Emilia-Romagna si è confermata al terzo posto fra tutte le regioni italiane come valore complessivo del tasso di occupazione. L’Emilia-Romagna continua a posizionarsi ben oltre la media italiana anche per livello di occupazione femminile: nel 2023 il tasso di occupazione delle donne si colloca al 69,1%, al di sopra del livello nazionale che si attesta al 56,5%.

Tale obiettivo al 2030 è certamente ambizioso, considerando prima la battuta d’arresto della pandemia di Covid-19, poi i conflitti esplosi in prossimità e dentro il continente europeo, con le relative difficoltà, incertezze e ricadute economiche che hanno messo a rischio anche le prospettive di crescita e occupazionali degli europei. Particolarmente vulnerabili sono i giovani, le donne e le persone scarsamente qualificate, perché più esposti alle fluttuazioni del mercato del lavoro. Come si è evidenziato nel periodo e nei settori particolarmente colpiti dalla pandemia, la possibilità di portare a compimento il percorso scolastico e/o formativo e la possibilità concreta di accedere a percorsi formativi orientativi e professionalizzanti, qualificati e personalizzati, sono fattori non soltanto di inclusione lavorativa e sociale, ma di ricchezza e resilienza collettiva rispetto ai cambiamenti.

Per creare opportunità di lavoro la Commissione europea, tra le varie iniziative, ha promosso azioni sul quadro di qualità dei tirocini (al centro di un focus effettuato da Questa commissione assembleare in occasione della sessione europea dello scorso anno) ed invitato gli Stati membri ad attuare la Garanzia per i giovani rafforzata, con particolare attenzione alle offerte di qualità.

In aggiunta, la Commissione europea si è impegnata per ridurre la disoccupazione giovanile anche in relazione al fenomeno dei NEET (ovverossia i giovani tra i 15 e i 29 anni né occupati, né in istruzione o formazione), allo scopo di integrarli nella società attraverso l’accesso al lavoro o alla formazione. In particolare, il Piano d’azione del Pilastro europeo dei diritti sociali fissa il target di riduzione al 9% entro il 2030.

A tal proposito **si ricorda** che il 2022 è stato proclamato dalla Commissione europea **Anno europeo dei giovani** e, in questo ambito, sono state realizzate numerose iniziative trasversali finalizzate a fare conoscere le opportunità europee di mobilità e occupazione.

L’impegno è stato **condiviso** dalla Regione Emilia-Romagna, tanto che la Strategia regionale Agenda 2030 ha assunto quale obiettivo, come già indicato nel Patto per il Lavoro e per il Clima, la riduzione della quota dei NEET al di sotto del 10%. Nel 2023 l’Emilia-Romagna, con un calo di 1,2 punti percentuali rispetto all’anno precedente, presenta un’incidenza di giovani NEET dell’11%, più bassa sia della media europea (11,2%) che di quella nazionale (16,1%).

**Si rileva**, inoltre, come il coinvolgimento attivo e l'occupabilità delle giovani generazioni si attui con diverse e molteplici modalità, a cominciare da misure di contrasto all'abbandono scolastico precoce, che si riferisce alla percentuale di giovani 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni.

In generale, la scelta di non proseguire gli studi è spesso indice di un disagio sociale che si concentra nelle aree meno sviluppate, eppure non può considerarsi assente nelle regioni più prospere, ove forme più subdole e nascoste di disagio, discriminazione e diseguaglianza tolgono speranza e fiducia nel futuro.

Nel febbraio 2021, una Risoluzione del Consiglio Europeo ha individuato l'obiettivo di riduzione dell'abbandono scolastico precoce al 9%, da raggiungere entro il 2030.

**La Regione Emilia-Romagna**, con la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile ha posto come obiettivo l'8,5%. Nel 2023 in regione il valore si attesta al 7,3%, ben al di sotto del *target* europeo del 9% e di quello nazionale del 10,5%.

Per raggiungere gli obiettivi posti nel campo delle politiche per il capitale umano e per la promozione dell'occupazione, l'Unione europea ha messo a disposizione dei Paesi membri finanziamenti a titolo del bilancio a lungo termine dell'Unione e di NextGenerationEU nonché risorse provenienti dal FSE+ (Fondo sociale europeo Plus).

I risultati prima menzionati sono frutto anche della **nuova programmazione** dei Fondi europei per il 2021-2027 che la Regione Emilia-Romagna ha avviato a seguito dell'approvazione dell'accordo di partenariato fra Stato e Commissione Europea. Nell'ambito del FSE+ sono state finanziate molteplici operazioni in più ambiti, tra cui la formazione permanente per la transizione ecologica e digitale, l'orientamento alle scelte educative, formative e professionali, nonché misure di sostegno al diritto allo studio universitario dei giovani capaci, meritevoli in difficili situazioni economiche.

Oltre alla nuova programmazione FSE+, la Regione Emilia-Romagna ha dato **continuità** all'attuazione del programma regionale Garanzia Occupabilità Lavoro "GOL". Approvato dall'Assemblea Legislativa con delibera n. 81 del 10/05/2022, è un'azione di riforma prevista dal PNRR, che ha l'obiettivo di accompagnare le persone alla ricerca del lavoro e prevede percorsi personalizzati articolati in misure orientative, formative e di accompagnamento per favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo oppure per avviare percorsi di riqualificazione. Nel 2024, di particolare importanza è stata l'assegnazione di "Operazioni per l'inclusione attiva attraverso il lavoro delle persone fragili e vulnerabili - Percorso 4 Lavoro e inclusione" nell'ambito del Programma GOL, che ha determinato l'approvazione di 20 milioni di euro con l'obiettivo di inserire nel mondo del lavoro persone fragili e vulnerabili attraverso l'orientamento e l'attivazione di nuovi tirocini. Le risorse sono state assegnate ai 38 ambiti distrettuali sociosanitari, con l'obiettivo di realizzare le misure previste dalla L.R. 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari".

Sul piano delle azioni di sistema, si è data applicazione al nuovo sistema di accreditamento degli enti di formazione professionale. Nel 2022, Regione Emilia-

Romagna ha adeguato la normativa per l'accreditamento degli enti di formazione, per dare maggiore solidità e attualità all'offerta proposta. Sono stati stabiliti nuovi requisiti generali relativi a infrastrutture, sicurezza, accessibilità degli edifici degli enti di formazione, affidabilità giuridico-economico-finanziaria, capacità gestionali e risorse professionali, competenze linguistiche, digitali e di transizione ecologica dei formatori, parametri di efficienza ed efficacia e relazioni col territorio. È stata costituita la commissione regionale per la validazione delle richieste di accreditamento da parte degli enti di formazione che, nel corso del 2024, ha operato per numerose richieste.

Nell'ambito del principio n. 11 "Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori" del Pilastro europeo dei diritti sociali, la Regione Emilia-Romagna nel 2024 ha confermato l'impegno già espresso negli anni precedenti, realizzando interventi volti a rafforzare l'offerta formativa e educativa e la tutela del benessere del minore e dell'adolescente.

**La Regione**, anche attraverso un quadro normativo consolidato e articolato, **sostiene** il diritto all'educazione a costi sostenibili e di buona qualità nonché il diritto dei bambini di essere protetti dalla povertà e, per i bambini provenienti da contesti svantaggiati o con difficoltà, il diritto alle pari opportunità e all'inclusione.

In particolare, **a livello regionale, si sottolinea** che è costante l'impegno nel sostenere e qualificare il sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia, considerato strategico per la qualità della vita e il benessere generale della comunità regionale, in primo luogo sul piano educativo e sull'investimento precoce ma anche sul piano sociale ed economico. Difatti, anche per l'anno 2024, la programmazione degli interventi per l'offerta dei servizi educativi, pubblici e privati, ha riguardato molteplici azioni orientate a sostenere il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia, in un periodo caratterizzato da importanti trasformazioni sociali ed economiche.

Nello specifico la programmazione regionale:

- ha rafforzato e qualificato il sistema integrato 0-3-6 con la programmazione degli interventi e con la ripartizione delle risorse regionali e statali (D.A.L. 79/2022; D.G.R. 1165/2024; D.G.R. 1340/2024);
- ha sostenuto la qualificazione delle scuole dell'infanzia (3-6 anni) del sistema nazionale di istruzione e degli Enti locali, il miglioramento della proposta educativa e del relativo contesto e la dotazione del coordinamento pedagogico nelle scuole dell'infanzia paritarie, in attuazione della deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 51/2021 (DGR. 438/2024);
- ha confermato la misura regionale di sostegno economico alle famiglie di bambine/i in età 0-3 che prevede l'abbattimento delle rette per i nuclei con ISEE pari o inferiore a 26.000 euro, in continuità con la misura "Al nido con la regione" (DGR n. 1072/2024). In più, è stato introdotto un abbattimento delle rette fino alla gratuità per i nuclei con ISEE pari o inferiore a 40.000 euro, anche in complementarità con la misura "Bonus asilo nido" erogata dall'INPS, nei Comuni montani individuati con atti regionali;

- ha consolidato per l'anno educativo 2024/2025 i nuovi posti attivati nell'a.e. 2023/2024; è stata inoltre ampliata l'offerta per l'a.e. 2024/2025 nell'ambito del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia (D.G.R. 719/2024);
- si è avviato un nuovo accordo interistituzionale della durata di un biennio con l'Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione (DGR 1482/2024) per monitorare il percorso dei servizi impegnati con il progetto "Sentire l'inglese, nella fascia di età 0-3-6 anni" (DGR 1114/2021), aggiungendo ai servizi che avevano aderito alla prima sperimentazione triennale (2021-2023) nuovi servizi educativi e scolastici interessati a utilizzare questa metodologia. Il nuovo progetto di ricerca permetterà di verificare l'effettiva autonomia dei servizi nell'utilizzo dei materiali predisposti dall'Università e la sua valenza per la continuità educativa 0/6.

Sempre per l'anno 2024, sono state stanziare significative risorse per garantire un sostegno economico alle famiglie dei bambini e ragazzi (3-13 anni) che frequentano centri estivi durante il periodo di chiusura scolastica (DGR 365/2024), garantendo la priorità alla misura per i ragazzi e le ragazze con disabilità (oltre all'estensione dell'età di accesso fino ai 17 anni).

**Si evidenzia** inoltre, in ambito di prevenzione del disagio sociale e familiare e promozione della genitorialità positiva, quello che è uno dei nuclei centrali delle attività promosse dalla Regione, contenuto nelle Linee Guida Regionali sui Centri per le famiglie (D.G.R. n. 391/2015). I Centri per le famiglie sono orientati alla promozione della genitorialità con un approccio mirato ad affiancare le risorse delle persone e delle famiglie e a prendersi cura delle relazioni e dei legami che si sviluppano nel contesto familiare e comunitario. Le risorse, pari a 2.124.000,00 euro, programmate dalla Regione per lo sviluppo e la qualificazione dei Centri per le Famiglie sul 2024, anche attraverso l'utilizzo del Fondo per le Politiche della famiglia, hanno sostenuto il consolidamento e la gestione dei 42 Centri attivi in regione e le attività destinate ad implementare il sostegno nei primi mille giorni di vita, individuando tre filoni principali: attività informative e di supporto alle famiglie, prevenzione delle situazioni di fragilità sociale con l'attivazione di interventi domiciliari e attivazione di gruppi e azioni di sostegno tra famiglie per facilitare l'auto mutuo aiuto offrendo un sostegno nella quotidianità per accompagnare i futuri e neogenitori.

Sempre nel 2024, è stata liquidata la quota finale del 30% delle risorse complessive del "Programma regionale straordinario famiglie 2023-24", volta ad ampliare le progettualità a sostegno della genitorialità durante il percorso di crescita dei figli, sostenere attività che promuovano il piacere di stare insieme tra genitori e figli (attraverso laboratori di lettura, musicali, teatrali, artistici, ecc.), promuovere il confronto tra famiglie e valorizzare il volontariato familiare e dell'associazionismo.

**È proseguita** l'implementazione delle Linee di indirizzo nazionali aventi ad oggetto "L'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità" (P.I.P.P.I). Attraverso il coordinamento regionale si accompagnano e coordinano tutti gli ambiti territoriali della regione nell'implementazione, nei momenti formativi, di tutoraggio e di monitoraggio del modello cd. Pippi definito nel nuovo Piano sociale nazionale quale Livello Essenziale delle Prestazioni in ambito Sociale (LEPS). Nel 2024, inoltre, la RER



ha proseguito l'adesione al progetto relativo ai *Care Leavers* - Sperimentazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali relativa a "Interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine, sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria". Mediante il coinvolgimento di 3 ambiti territoriali regionali, la sperimentazione prevede interventi di accompagnamento all'autonomia fino al compimento del ventunesimo anno di età dei ragazzi e delle ragazze coinvolti.

Prosegue, inoltre, l'impegno della Regione Emilia-Romagna nella qualificazione del sistema di accoglienza e cura dei minorenni con particolare riferimento ai ragazzi seguiti dai servizi territoriali.

Nell'ambito della D.G.R. n. 1030/2024, è stato approvato il Programma finalizzato alle "Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di preadolescenti ed adolescenti", per declinare le linee di indirizzo regionali sul ritiro sociale.

In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2024 è stato realizzato il bando per finanziare interventi rivolti a preadolescenti, adolescenti e giovani (D.G.R. n. 1197/2024), giunto alla 14<sup>a</sup> edizione, in cui è stata rivolta particolare attenzione alle azioni rivolte alla prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, nonché alle tematiche dell'Agenda Globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, alla promozione del benessere connesso all'identità di genere e al contrasto delle discriminazioni legate al genere e alle azioni di contrasto al disagio degli adolescenti e preadolescenti.

**Si rileva inoltre con favore** il più recente nonché massiccio investimento messo in campo attraverso la programmazione di **Bilancio 2025-27, per il welfare inclusivo** dell'Emilia-Romagna, con il raddoppio delle risorse stanziare a favorire il percorso formativo degli studenti con disabilità e ad ampliare l'offerta dei Centri per le famiglie, con un incremento finanziario del 36 e del 42% per i servizi Nido e i Centri estivi, al fine di sostenere genitorialità, famiglie, solidarietà e coesione sociale in modo equo e adeguato.

Al proposito, **si pone l'accento** sul rischio di povertà e/o di esclusione sociale, che lambisce diversi principi del pilastro europeo dei diritti sociali, come il principio n. 14 "Reddito minimo", il n. 19 "Alloggi e assistenza per i senzatetto" e il n. 20 "Accesso ai servizi essenziali".

A rischio di povertà o esclusione sociale si considerano coloro che, dopo trasferimenti sociali, vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60% del reddito equivalente mediano disponibile, oppure chi affronta una grave deprivazione materiale e sociale (come la mancanza di possesso di specifici beni durevoli, l'impossibilità di rispettare le scadenze di pagamenti ricorrenti o di svolgere alcune attività ritenute essenziali per vivere una vita dignitosa) o, ancora, gli appartenenti a famiglie ad intensità lavorativa molto bassa.

La Commissione europea, nel Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, ha prospettato una riduzione di almeno 15 milioni di persone a rischio povertà o esclusione sociale entro il 2030, obiettivo a cui l'Italia dovrebbe contribuire con un calo di 3,2 milioni di individui.

Nel 2023, nell'UE si è registrata una diminuzione di 729 mila unità rispetto all'anno precedente. Nello stesso anno, in Italia il rischio di povertà o esclusione sociale interessa poco meno di 13,4 milioni di persone, in diminuzione rispetto al 2022. In Emilia-Romagna continua il *trend* di decrescita che dal 2019, seppur con qualche oscillazione, ha portato quasi ad un dimezzamento del valore (14,7% nel 2019 contro 7,4% nel 2023), rendendo l'Emilia-Romagna la regione italiana col più basso livello di rischio di povertà o esclusione sociale, seguita dal Trentino-Alto Adige (8,2%).

**Gli interventi regionali** finalizzati alla lotta contro la povertà sono fortemente intrecciati con quelli nazionali, con riferimento alle previsioni contenute nel Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023 approvato con il decreto del Ministero del Lavoro e politiche sociali del 30 dicembre 2021. Il Piano nazionale povertà 2021-2023 introduce alcune importanti novità nell'ambito dei livelli essenziali e di alcuni interventi, in particolare a favore della povertà estrema, anche attraverso la programmazione integrata di fondi nazionali con quelli comunitari: ReactEU, PNRR e FSE +.

Nel 2024, al fine di rispondere ai bisogni legati alle nuove e alle vecchie forme di povertà ed in sintonia con i principi contenuti nel Pilastro UE per i diritti sociali, nonché nel Piano d'Azione definito dalla Commissione Europea, la Regione ha fornito supporto costante agli ambiti territoriali per l'attuazione del "Piano regionale per il contrasto alle povertà 2022-2024" (DAL n. 110/2022), che declina sul territorio regionale le previsioni del Piano Nazionale. Inoltre, la Regione si è impegnata ad attuare la misura nazionale di sostegno al reddito denominata "Assegno di Inclusione" e le misure finanziate dal Fondo Nazionale Povertà - quota servizi a favore dei nuclei beneficiari dell'assegno di inclusione e dei nuclei definiti in "simili condizioni di disagio economico" nonché nell'attuazione degli interventi e servizi finanziati dal Fondo Nazionale Povertà - quota povertà estrema a favore delle persone in condizione di grave marginalità e senza dimora e nella programmazione e rendicontazione del Fondo nazionale povertà anche in collaborazione con Banca Mondiale.

Nell'ambito del sostegno alle iniziative territoriali di recupero e redistribuzione di beni alimentari e della produzione di pasti a favore delle persone in povertà, si segnala l'approvazione con DGR 364/2024 di un bando per finanziare i progetti e gli interventi delle organizzazioni del terzo settore; al termine della procedura di valutazione delle proposte presentate si è provveduto al finanziamento di 23 progetti, per un valore di 1.000.000,00 euro.

Inoltre, in attuazione della L.R. n. 28/2019 "Misure regionali per la prevenzione, il contrasto e la soluzione dei fenomeni di sovraindebitamento", è stato approvato il primo programma 2024-2025 delle attività di prevenzione, contrasto e composizione delle crisi da sovraindebitamento (DGR 1198/2024). Con DGR 1199/2024 è stato approvato il "Bando per la presentazione di progetti finalizzati al contrasto e alla composizione delle crisi da sovraindebitamento", del valore complessivo di 360.000,00 euro, che ha visto l'approvazione di 14 progetti territoriali presentati da soggetti pubblici e privati, Enti locali, ETS iscritte al RUNTS ed Ordini professionali. Ancora, con DD 16793/2024, previa verifica della programmazione da parte degli enti beneficiari, si è provveduto alla concessione del Fondo nazionale povertà 2023 – quota per servizi e interventi a favore delle persone in condizione di grave marginalità e senza dimora.



Si rileva altresì come il tema della povertà del lavoro, ovvero delle famiglie e persone, donne e giovani in particolare, che, pur lavorando, non raggiungono standard di vita dignitosa, intersechi solo parzialmente le politiche messe in campo a livello nazionale, che richiederebbero un investimento nel sostegno universale al reddito nonché di prevenzione e contrasto della precarizzazione e frammentazione del mercato del lavoro.

**Tenuto conto della rilevanza dei temi e interventi citati, si chiede alla Giunta e all'Assemblea legislativa, ciascuna per la propria parte di competenza, di approfondire quali azioni dovranno essere realizzate dalla Regione Emilia-Romagna -anche attraverso interventi di carattere legislativo- al fine di perseguire gli obiettivi previsti dal piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, alla luce delle politiche regionali già attuate di contrasto alle illegalità nel mercato del lavoro, antidiscriminatorie, di promozione e valorizzazione del lavoro femminile nonché alle sfide più attuali, tra le quali assume trasversale rilievo la questione della natalità, da incrementare e da sostenere concretamente.**

**Con riferimento all'obiettivo n. 30 - Equità sociale “Tabella di marcia per posti di lavoro di qualità”,** si evidenzia come la tematica della qualità del lavoro non sia solo strettamente attinente alla vita professionale dei lavoratori ma possa riverberare benefici per i lavoratori stessi a livello personale e per la loro motivazione, per le imprese e la loro produttività e per la società in generale.

Per attuare politiche efficaci, occorre instaurare un dialogo collaborativo sia coi datori di lavoro e le loro associazioni di categoria, sia coi lavoratori e le loro organizzazioni rappresentative. Un'indagine svolta da Eurofound dimostra, infatti, come nei luoghi di lavoro “ad alto coinvolgimento” le prestazioni e la qualità del lavoro siano migliori. Trattasi, inoltre, di una tematica legata a stretto filo con la parità di genere, poiché a parità di mansione, si riscontrano squilibri a vantaggio dei lavoratori rispetto alle lavoratrici.

La trasversalità del tema della equa partecipazione si lega strettamente alla sicurezza sui luoghi di lavoro che dipende da vari fattori da monitorare nonché implementare anche alla luce dei processi di digitalizzazione, al cambiamento climatico e alla strategia per la decarbonizzazione.

Dal rapporto di ricerca di Eurofound (2024) “*Job quality side of climate change, Working conditions and sustainable work series*”, emerge come l'impatto diretto dei cambiamenti climatici sulla qualità del lavoro comprenda un ampio ventaglio di rischi, come l'esposizione al calore, l'inquinamento atmosferico, le radiazioni UV e gli eventi meteorologici estremi, con effetti sulla salute psico-fisica dei lavoratori e sulla loro produttività. I lavoratori dell'agricoltura, della pesca, della silvicoltura, dell'edilizia, del turismo e dei servizi di emergenza sono particolarmente a rischio sia per le caratteristiche di tali professioni (che li pongono a diretto contatto con l'ambiente) sia perché, nella maggior parte dei casi, trattasi di lavoratori stagionali, migranti o autonomi, che tendono ad avere scarse tutele a livello legislativo, di organizzazione sindacale e rappresentanza sul luogo di lavoro. L'impatto diretto del cambiamento climatico comporta la necessità di sostenere i lavoratori nel rinnovo delle competenze, nella riqualificazione professionale e, eventualmente, nella transizione lavorativa.

In aggiunta, la pandemia ha peggiorato la qualità del lavoro di operatori sanitari e assistenziali, addetti alle pulizie e ai rifiuti, operai, lavoratori dei trasporti e dei servizi di sicurezza (pubblici e privati). Secondo il rapporto di Eurofound (2023) *“Job quality of COVID-19 pandemic essential workers, European Working Conditions Telephone Survey series”* tali categorie di lavoratori sopportano un costo psico-fisico elevato che perdura tutt’oggi, a causa della scarsa qualità del lavoro e della minore sostenibilità delle pratiche lavorative, col pericolo di acuire la già grave carenza di manodopera compromettendo, a lungo termine, il tessuto sociale europeo e la qualità dei servizi.

Si ritiene da evidenziare, in tale ambito, il ruolo delle migliaia di *caregivers* che in Emilia-Romagna prestano assistenza volontaria e gratuita a loro cari non autosufficienti e/o disabili in quanto persone che, pur integrando e supportando i servizi socio-sanitari e il welfare universalistico, non sono ancora riconosciute pienamente nei loro diritti e sicurezze, mancando tutt’ora una normativa nazionale in materia sul solco della legge regionale n. 2/2014.

**Tenuto conto della rilevanza del tema, si chiede alla Giunta e all’Assemblea legislativa, ciascuna per la propria parte di competenza, di approfondire quali azioni dovranno essere realizzate dalla Regione Emilia-Romagna al fine di perseguire gli obiettivi previsti dalla tabella di marcia per posti di lavoro sicuri, legali e di qualità, anche alla luce delle politiche regionali già attuate.**

**Con riferimento all’obiettivo n. 31 – Competitività “Unione delle competenze”**, trattasi di una strategia lanciata dalla Commissione europea con la COM(2025) 90 final del 5 marzo 2025 *“per aiutare le persone a rimanere al passo in un mondo che cambia rapidamente e per mantenere l’Europa competitiva ed equa.”* (Roxana Mînzatu, Vicepresidente esecutiva della Commissione europea e commissario europeo per le competenze, l’istruzione, la cultura, il lavoro e i diritti sociali).

Investire nelle competenze, permettendo ai lavoratori di tenere il passo coi continui cambiamenti richiesti dalla realtà attuale, è essenziale per un’Unione stabile e resiliente e per la competitività. Quest’ultima è uno degli obiettivi principe del programma di lavoro della Commissione europea per il 2025, tanto che la prima iniziativa è riservata alla “Bussola per la competitività”, una tabella di marcia per raggiungere vari obiettivi, tra cui l’incremento del livello d’innovazione, il perseguimento della decarbonizzazione, la riduzione della dipendenza da forniture estere e la promozione di competenze e posti di lavoro di qualità.

Il concetto di competenze come delineato dalla Commissione europea va inteso in senso lato: esso comprende le abilità, le conoscenze e le competenze per la vita, andando ben al di là delle competenze necessarie per il mercato del lavoro.

Tuttavia, occorre sin da subito sottolineare come il tema delle competenze a livello europeo non sia inedito, tanto che il 2023 era stato definito come “Anno europeo delle competenze” ponendo un focus sulla formazione, per accrescere le professionalità e stimolare la competitività.

Già in occasione della sessione europea del 2024, questa commissione assembleare aveva avuto modo di esprimersi su tale tematica, considerando come i cambiamenti demografici stiano riducendo l’entità della forza lavoro disponibile, spesso carente di professionalità e non in linea con le competenze richieste dal mercato. Dal 2023

ad oggi l'Unione e gli Stati membri si sono impegnati con misure, investimenti e campagne di sensibilizzazione per un accrescimento delle opportunità di qualificazione e di miglioramento delle competenze, ma occorre fare di più.

L'incremento delle competenze in ottica europea è, innanzitutto, da intendersi come una necessità per aumentare la competitività dell'Unione e ridurre il divario nei confronti delle grandi potenze mondiali come Cina e Stati Uniti. Nella COM(2025) 90 final del 5 marzo 2025 così si legge: *“Le carenze e le lacune in termini di competenze, l'insufficiente rapidità della trasformazione nonché la frammentazione e l'inefficienza della governance stanno ostacolando la competitività dell'UE, come sottolineato nelle relazioni Draghi, Letta e Niinistö. Tali fattori costituiscono un ostacolo alla crescita della produttività e all'innovazione e pregiudicano l'impegno profuso per la decarbonizzazione e la digitalizzazione.”*

Sulla base dei dati forniti dalla Commissione europea, l'Europa è in ritardo nell'acquisizione delle competenze di base e i risultati ottenuti dai quindicenni in matematica, lettura e scienze sono peggiorati. Inoltre, quasi la metà dei giovani europei non dispone delle competenze digitali di base, grave lacuna in quella che può essere definita “la società della digitalizzazione”. **Si evidenzia, a tal proposito**, che la Comunicazione sull'Unione delle Competenze è accompagnata da un Piano d'azione sulle competenze di base (COM(2025) 88 final del 5 marzo 2025) e da un Piano strategico per l'istruzione STEM (COM(2025) 89 final del 5 marzo 2025).

Nell'istruzione superiore occorre aumentare l'accesso all'innovazione e alle competenze digitali e di AI, anche attraverso programmi di alleanze tra Scuole, Istituti formativi, di ricerca ed Università europee e tra questi e il mondo delle imprese. Inoltre, il numero di uomini che studiano scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) è quasi il doppio rispetto a quello delle donne, sia nell'istruzione superiore che nella formazione professionale, eppure, le donne rappresentano il 52% della popolazione europea e la maggioranza delle persone laureate nell'UE. Sempre per quanto concerne la formazione professionale, si registra una preoccupante carenza di giovani orientati e/o inseriti nei settori dell'artigianato, agricoltura e pesca, una tendenza che si stima destinata a peggiorare. Risulta inoltre carente, a livello europeo e nazionale, la diffusione delle competenze finanziarie e imprenditoriali necessarie per investire maggiormente e avviare e sviluppare start-up di successo, il che limita il potenziale di crescita ed innovazione dell'Unione.

Si biasima, inoltre, una scarsa attrattività dell'Unione Europea nei confronti dei talenti provenienti sia dai Paesi terzi, che prediligono altri Paesi dell'OCSE (es: Canada, Stati Uniti d'America, Australia), sia per quelli europei, che trovano migliori opportunità di carriera all'estero.

Con riferimento ai suddetti ambiti, **a livello regionale**, si è investito anche attingendo ai Fondi strutturali europei, in particolare per colmare *gap* formativi di genere (Ragazze e Donne Digitali), per l'imprenditorialità femminile e, più in generale, per collegare strutturalmente il sistema accademico e della ricerca al sistema produttivo e territoriale.

In particolare, con la Legge Regionale 21 febbraio 2023, n. 2 “Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna”

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.7675

email [gparuolo@regione.emilia-romagna.it](mailto:gparuolo@regione.emilia-romagna.it) PEC [gparuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:gparuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it)

[www.assemblea.emr.it/commissioni/comm-v](http://www.assemblea.emr.it/commissioni/comm-v)

la Regione Emilia-Romagna ha inteso accrescere la competitività, l'innovazione, la qualità e la sostenibilità dello sviluppo del territorio regionale, promuovendo l'attrazione, la permanenza e la valorizzazione di talenti ad elevata specializzazione, anche attraverso percorsi di accompagnamento al rientro e alla mobilità, in coerenza con la Strategia regionale di specializzazione intelligente e la Strategia Agenda 2030 Emilia-Romagna per lo Sviluppo Sostenibile.

Nel 2024 l'amministrazione regionale è stata fortemente impegnata nell'attuazione di diverse misure già varate nel 2023, fra le quali si rammentano i servizi a supporto dell'attrazione e valorizzazione di talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna a cura delle Amministrazioni Comunali e della Città Metropolitana di Bologna, i servizi di *placement* a supporto dell'attrazione e valorizzazione dei talenti presso gli Atenei con sede regionale e delle AFAM (Alta formazione artistica musicale e coreutica) in Emilia-Romagna nonché l'approvazione del Manifesto regionale per l'attrazione e valorizzazione dei talenti, definito insieme a tutte le organizzazioni componenti il Comitato regionale appositamente istituito per la sorveglianza e l'indirizzo delle misure di attuazione della l.r. n. 2/2023.

**Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta e l'Assemblea legislativa, ciascuna per la propria competenza, a monitorare l'aggiornamento delle politiche afferenti all'Unione delle competenze, nonché il coordinamento a livello interistituzionale per l'attuazione delle politiche regionali in condivisione con i vari *stakeholder*, sostenendo in particolare la formazione, la valorizzazione delle capacità e dei talenti personali, la partecipazione dei/delle giovani alla vita sociale e al mercato del lavoro.**

**In riferimento, infine, alla macroarea di intervento che nel programma di lavoro della UE punta ad una "nuova era per la difesa e la sicurezza europea", si invita Giunta e Assemblea legislativa, ciascuna per la propria competenza, a perseguire sia a livello culturale nella società regionale che nelle proprie azioni di solidarietà e cooperazione internazionale, il principio della risoluzione pacifica dei conflitti, il valore dei partenariati e del multilateralismo nonché della centralità della Pace per il mantenimento dell'Unione libera e democratica.**

Distinti saluti.

F.to  
La Presidente  
Maria Costi